

L'ANNUNCIO Un singolare evento di alternanza scuola-lavoro coinvolgerà gli istituti superiori della città

Il 12 maggio un Villaggio Decathlon a Lodi sul Passeggio

Il grande impegno dispiegato in questi anni dal Comitato Lodigiano per l'eliminazione delle barriere architettoniche

■ Giovanni Barin da diversi anni è impegnato nelle tematiche della disabilità, in particolare nell'ambito scolastico del territorio. È vice presidente e coordinatore in Lombardia dell'associazione Genitori Tosti in Tutti i Posti Onlus. Soprattutto a lui si deve l'impulso con il quale l'associazione Cleba (il Comitato lodigiano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) ha affrontato la soluzione dei problemi della disabilità nella sfera dell'assistenza scolastica.

Barin, ci racconti, quale è l'obiettivo di Cleba?

Oggi non è soltanto abbattere le barriere già esistenti, ma impedire che ne sorgano di nuove, attraverso una diffusione capillare tra i giovani della cultura dell'accessibilità e delle pari opportunità.

Ci parli di Cleba.

Il Comitato fu costituito da diverse associazioni della nostra città che operano nell'ambito della disabilità. Lavora già dagli anni Novanta su queste tematiche. Il Comitato collaborò all'epoca con il Comune di Lodi, la Azienda di promozione turistica e il Comitato regionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Cosa ha fatto in questi anni?

Nel 2006 Cleba iniziò la collaborazione anche con l'Istituto tecnico per Geometri Agostino Bassi. Gli studenti, guidati da docenti, specia-

listi e accompagnati da diverse persone con disabilità, rilevarono i punti critici nell'accessibilità e progettarono soluzioni alternative per l'eliminazione delle barriere architettoniche della città. I risultati della ricerca furono successivamente pubblicati nel dossier "Oltre le barriere. Un'esperienza di rilevazione partecipata".

Una collaborazione con le scuole, quindi.

Sì. Nel nostro territorio da molto tempo è attiva una rete coordinata tra scuole e Asl per informare e indirizzare i ragazzi con disabilità nel percorso scolastico più affine alle esigenze di ognuno. Ma anche l'accoglienza e l'accessibilità delle strutture scolastiche deve progredire. Sebbene la legge preveda l'accessibilità totale, è nel superamento delle barriere sensoriali e cognitive che si deve lavorare tantissimo. A poco serve un ascensore o una rampa se i percorsi esterni ed interni sono accessibili in meno del 50% dei casi; ancor meno se all'esterno e sia quando si è nell'edificio mancano nella quasi totalità dei casi le mappe percettive e una segnaletica informativa e direzionale adeguata e comprensibile a tutti. C'è veramente tanto da fare.

Com'è proseguita negli ultimi anni l'attività del Comitato?

Nel 2015, alle associazioni lodigiane che già facevano parte di Cleba, e tra queste la Fondazione Santa Chiara, si unirono Genitori Tosti e Ledha Lodi. Fu presentata al comune di Lodi una serie di proposte per il coinvolgimento della cittadinanza e delle scuole per la raccolta dati sulle barriere, non solo architettoniche, ma anche sensoriali, con il fine di risolvere le difficoltà legate

alle differenti disabilità. Nel 2016 fu realizzato un video con la collaborazione di Andrea Delle Foglie, che evidenziava le criticità del tragitto Stazione - Centro storico dal punto di vista di chi deve percorrerlo con una sedia a rotelle.

E poi?

In questi anni Cleba ha offerto consulenza gratuita all'amministrazione comunale di Lodi per l'accessibilità dell'ufficio anagrafe, dell'ufficio dei servizi sociali, per il sottopasso di via Nino dall'Oro, per l'accessibilità pedonale e ciclabile delle vie del centro storico e verso la stazione e l'ospedale, per la riqualificazione del Parco Isola Carolina, per il funzionamento del sistema ad induzione della biglietteria e della sala del Teatro alle Vigne, nonché alla Regione Lombardia per l'accessibilità di persone cieche e ipovedenti del percorso pedonale che fiancheggia il fiume Adda.

E per le scuole?

Per diverse ragioni oggi le famiglie che interagiscono attivamente con la scuola sono poche. Come genitore avverto con dispiacere un certo distacco tra ciò che all'inizio del percorso scolastico dei nostri figli firmiamo come "patto educativo" e la successiva nostra presenza a scuola. Credo sia una tendenza preoccupante ampiamente sottovalutata e che deve essere migliorata per il bene della nostra società.



Lodi e il suo territorio hanno una tradizione scolastica capace di confrontarsi e trovare

soluzioni innovative

Eppure...

Eppure Lodi e il suo territorio possiedono una tradizione scolastica inclusiva attiva e tutto sommato positiva, capace di confrontarsi e trovare soluzioni innovative: penso al Terzo Istituto Comprensivo e al Centro Territoriale per l'Inclusione, con l'esperienza di diffusione nel territorio delle buone prassi sviluppate in questi anni a favore dei bambini con disabilità e con la consulenza a rivolta a tutte le scuole. Oppure all'attività gestionale dell'Ufficio scolastico territoriale che tanto ha dato e sta dando in termini di percorsi per le scuole e le famiglie.

A proposito del legame che avete attivato tra le istituzioni scolastiche e Cleba: come è stata impostato e con quali obiettivi?

Siamo convinti che si debba innanzitutto lavorare con i giovani: loro hanno il privilegio della capacità di comprendere immediatamente la potenzialità di una società inclusiva che avvantaggerà tutti a tutte le età in ogni condizione di salute. E lo strumento per raggiungere questo risultato non poteva che passare, ancora una volta, tramite la scuola. La disabilità è un ambito particolarmente complesso: solo studiando, intervenendo sulle problematiche nella loro globalità, risolvendole, si può offrire un'inclusione sociale reale.

Come possiamo valutare l'accessibilità attuale della città Lodi? Quali implicazioni vi sono per la promozione turistica del territorio lodigiano?

Rispetto al passato, purtroppo ancora pochi elementi sono mutati sotto il profilo dell'accessibilità del-